

LIVING THINGS

L'attrice incontrerà il pubblico lunedì 7 dicembre

La compagnia di Tradimenti - Nicoletta Braschi, Tony Laudadio, Enrico Ianniello, Nicola Marchitello - incontrerà il pubblico di Teatro Contatto e del Festival Living Things - Harold Pinter, lunedì 7 dicembre alle 18 al Teatro S. Giorgio. Condurrà l'incontro Roberto Canziani, consulente

scientifico del progetto del Ccs. Lo spettacolo - prodotto dal Teatro Stabile di Torino e dall'Onorevole Teatro Casertano, per la regia di Andrea Renzi - sarà di scena il giorno successivo, martedì 8 dicembre alle ore 21, al Teatro S. Giorgio.

«Ecco l'attualità dei Tradimenti»

Nicoletta Braschi interpreta Emma nel testo di Pinter «Il pubblico riconosce la propria vita nello spettacolo»

Alessandro Montello

UDINE

«Non mi sogno di dire quale sia il peggiore di questi tradimenti». Lo disse Pinter sottraendosi al gioco del giudizio. Si astiene anche Nicoletta Braschi: «La mia chiave di lettura è la mia interpretazione».

Tradimenti di Harold Pinter, regia di Andrea Renzi e con Enrico Ianniello, Tony Laudadio e Nicola Marchitello accanto alla Braschi, lo vedremo al teatro San Giorgio martedì 8 dicembre, alle 21, all'interno della rassegna Living Things dedicata dal Ccs al drammaturgo britannico.

Quindi signora Braschi, nessuna morale?

«Non mi permetto di cercare di capire i nostri tempi, non so che cosa accada realmente nel mondo. Lo stesso Pinter evita i giudizi morali».

Un triangolo, lei lui e l'al-

tro. La borghesia. Quanto contemporaneo è questo testo?

«Credo sia un testo che non risente del tempo. Anche se sono passati tanti anni dal suo debutto nel 1978, Tradimenti presenta un'attualità che si insinua in un modo o nell'altro nel presente».

Ne ha avuto riscontro?

«Gli stessi spettatori che vengono a teatro me lo confermano. Mi dicono: "sì, la vita è proprio così". Credo che questo sia il migliore riscontro».

A proposito di spettatori...

«L'emozione del teatro è che ogni sera si cerca di approfondire di più il lavoro.



IN SCENA Nicoletta Braschi sul palcoscenico di "Tradimenti" (Ph. Sottile)

Ed è un grande piacere ogni volta. La fortuna di poterlo replicare dà l'opportunità, lasciando agire la memoria in libertà, di fare in modo che i personaggi acquistino una loro autonomia».

Quindi il teatro l'ha riconquistata, grazie anche a questa compagnia?

«Devo molto a chi lavora

con me in questi mesi. Mi hanno accolta in un modo straordinario. Non lo so cosa faremo in futuro, ma ho una certezza: che lavoreremo ancora insieme».

Torniamo a Pinter. Come l'ha avvicinato?

«Mi sono studiata tutto quello che potevo leggere su di lui. Ma il lavoro più importante è stato condividere con il gruppo l'idea di regia. E, attraverso questa, arrivare a identificarmi con il suo lavoro».

Questo l'ha aiutata a superare le difficoltà di Tradimenti?

«La vera vertigine di questo lavoro è il procedere a ritroso del testo. Il tempo si tradisce, tradisce se stesso e in questo modo tradisce i personaggi che vengono svelati al pubblico. Mentre Jerry, Emma e Robert, man mano che il testo ci porta avanti, sono inconsapevoli del loro futuro».

© riproduzione riservata